



È UN PERCORSO
DURATO ALMENO
QUINDICI ANNI,
PARLIAMO
DEL PROCESSO
DI RINASCITA
DELLA CHIESA
SEICENTESCA

NUOVA VITA PER SAN GIORGIO: DA ANTICO LUOGO DI CULTO A SEDE DI EVENTI CULTURALI

Il tempio, trascurato da decenni, dismesse le sue finalità religiose, torna ora a un uso pubblico grazie ai lavori promossi dall'Amministrazione provinciale, che ne ha ottenuto l'uso in comodato gratuito dalla parrocchia di San Faustino.

Ospiterà conferenze, concerti e mostre d'arte.

La preziosa chiesa ai margini di via Gasparo da Salò ha oggi un aspetto seicentesco, ma le sue origini risalgono probabilmente all'epoca longobarda.

Gli interventi ora completati hanno riguardato sia la facciata, sia l'interno, dove sono stati recuperati preziosi affreschi e decorazioni.

La sala è stata dotata di riscaldamento e di un moderno impianto tecnologico.



E' un lungo percorso quello che si è concluso nei giorni scorsi. Un percorso durato almeno quindici anni, che si ricollega – molto più indietro nel tempo – a un'idea del sindaco Bruno Boni.

Stiamo parlando del processo di rinascita della bella chiesa seicentesca di San Giorgio, da tempo sconosciuta e in stato di abbandono, a fianco di via Gasparo da Salò, a pochi passi da piazza Loggia.

L'ex tempio, dopo complessi interventi di restauro conservativo che hanno interessato sia la facciata che l'interno, troverà ora una nuova vita come sala per avvenimenti culturali, destinata dunque ad ospitare conferenze, convegni, concerti, mostre d'arte.

San Giorgio – nel cuore del centro storico cittadino, ma pure in un angolo particolarmente appartato – è stata infatti ceduta in uso gratuito

SAN GIORGIO
SI AFFIANCHERÀ
A PALAZZO
MARTINENGO
E AL SANCARLINO
COME SEDE
DI INIZIATIVE
CULTURALI

dalla parrocchia di San Faustino, che ne è proprietaria, all'Amministrazione provinciale di Brescia. In cambio la Provincia ne ha promosso il recupero con un intervento che è costato complessivamente circa 2,5 milioni di euro, un onere sostenuto in parte con fondi propri, in parte grazie a una sponsorizzazione della Società Autostrade Brescia-Verona-Vicenza-Padova; altri finanziamenti si sono aggiunti da parte della Società Autostrade Centropadane e della Fondazione Cariplo.

Nella sua nuova vita San Giorgio si affiancherà dunque a Palazzo Martinengo e al Sancarolino, come sede delle iniziative culturali della Provincia (per i limiti posti dai vigili del fuoco per ragioni di sicurezza, la capacità della sala sarà di cento posti a sedere). La presidenza provinciale conta di organizzare prossimamente un evento inaugurale, che segni il ritorno del prezioso edificio alla cittadinanza.

L'iter del restauro ora concluso è stato particolarmente lungo, come s'è accennato all'inizio.

Ultimamente si è proceduto a una serie di interventi con la posa di un impianto tecnologico e di riscaldamento a pavimento (collegato al teleriscaldamento). Anche la pavimentazione è stata rinnovata in cotto. In precedenza ci era occupati del restauro della facciata e della doppia scalinata e, negli anni scorsi, delle decorazioni e degli affreschi interni.

Dopo le indagini conoscitive e gli scavi archeologici compiuti nel corso del 2003, sono stati gli interventi sugli affreschi a rivelarsi particolarmente complessi.

Il recupero ha messo in luce splendori insperati: nel catino dell'abside sono riemersi sette angeli dell'Apocalisse, affresco realizzato da Ottavio Amigoni a metà del Seicento; sulla volta hanno riacquisito splendore le originarie decorazioni,



La storia della chiesa comincia probabilmente in epoca longobarda. Le origini vengono fatte risalire all'ottavo secolo. Il culto di san Giorgio – il santo guerriero che diventerà patrono della Gran Bretagna – era particolarmente sentito tra i Longobardi.

La prima data certa è comunque il 1153, anno in cui la chiesa, allora romanica, compare nell'elenco degli edifici consacrati. Più tardi vi è attestata la presenza di frati francescani. Secondo una tradizione cronachistica, san Francesco attornò al 1220 passò per Brescia.

pure del Seicento, attribuite a diversi artisti (Ghitti, Gandino, Sorisene). La tecnica usata nel restauro è quella "a rigatino". Ha diretto il cantiere per il recupero degli affreschi la prof. Elisa Pedretti, restauratrice della Stema Srl. L'intero progetto di restauro è stato dello Studio Gino Bozzetti.

Gli interventi non hanno finora riguardato l'organo della chiesa, uno strumento censito e vincolato, che è da anni smontato e riposto in un locale attiguo all'edificio.

DOPO GLI SCAVI
ARCHEOLOGICI
DEL 2003,
SONO STATI
GLI INTERVENTI
SUGLI AFFRESCHI
A RIVELARSI
COMPLESSI

C'è già stata occasione negli anni scorsi, quando i lavori erano a metà strada, di parlare della storia di San Giorgio su questo Notiziario. Ma vale la pena di tornarci sopra, a recupero completato, perché si tratta di una chiesa non troppo conosciuta, un vero gioiello nascosto.

L'appartato angolo di città dove sorge l'edificio è ricco di storia e di arte.

E' uno di quei posti che sono nel cuore del centro storico cittadino, ma che pure, per la loro collocazione, restano tranquilli e non troppo noti agli stessi bresciani che non abitano in zona. Piazzetta San Giorgio, all'inizio delle pendici occidentali del Cidneo, è uno slargo che si apre

in salita su via Gasparo da Salò, a pochi passi dalla grande chiesa di San Giuseppe, dunque molto vicino a piazza Loggia.

La chiesa di San Giorgio, oggi di aspetto seicentesco, è di origini molto antiche. Il groviglio di stradine che nella zona salgono verso il Castello riserva una sequenza di sorprese ambientali tra le più attraenti e insieme poco conosciute.

Facciamo un salto indietro per ripercorrere la storia di San Giorgio. Questa zona appena a Ovest del Castello – lungo le attuali via Gasparo da Salò e contrada Santa Chiara – cominciò ad essere popolata nei secoli più alti del Medioevo, quando l'espansione della città (la Brixia

romana era concentrata, come è noto, attorno all'attuale via Musei) si estese dall'attuale Porta Bruciata (un tempo Porta Mediolanensis) verso Nord, ad avvolgere le pendici occidentali del Cidneo, e successivamente verso Ovest.

Siamo nei secoli dei Longobardi e poi dei Franchi. La presenza di corsi d'acqua e dell'acquedotto romano lungo contrada Santa Chiara facilitarono l'insediamento di mulini, conterie ed altre varie attività artigianali.

Siamo al limite settentrionale della Curia Ducis, la corte del Duca dove era insediato il palazzo ducale dei Longobardi (lungo tutta l'età medievale il quartiere ebbe un impor-

EDILFARO S.r.l.



MATERIALI PER L' EDILIZIA



SOLAI A LASTRE A TRAVETTI E A PANNELLI

LATERIZI - COPERTURE - LEGNAME - P.V.C.

FERRAMENTA E ATTREZZATURE EDILI

ARREDO URBANO - CAMINETTI

Roncadelle (BS) - Via Martiri della Libertà, 5
Tel. 030.2584383 - 2584588 - Fax 030.2584393

BONTEMPI DEMOLIZIONI SPECIALI S.r.l.

TAGLIO CEMENTO ARMATO

INTERVENTI DI DEMOLIZIONE NON DISTRUTTIVA SU STRUTTURE
IN CEMENTO ARMATO CON INPIEGO DI MACCHINE OPERANTI
CON LAME DIAMANTATE AD ALTA TECNOLOGIA

Tagli eseguiti in assenza di polvere e di vibrazioni



CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE

- TAGLIO E PERFORAZIONE DI CEMENTO ARMATO CON UTENSILI DIAMANTATI
- DEMOLIZIONE CONTROLLATA DI STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PILASTRI E PLINTI IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI MURATURE PER GIUNTI, APERTURE E PASSAGGI
- TAGLIO DI PAVIMENTI INDUSTRIALI PER ASPORTAZIONE BLOCCHI, ALLOGGIAMENTO MACCHINARI, POSA TUBAZIONI ANTINCENDIO E SCARICO
- CAROTAGGIO CON FORETTI DIAMANTATI SU SOLETTE E PARETI IN CEMENTO ARMATO PER PASSAGGI TECNICI

TECNICHE OPERATIVE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

- SEGHE A PARETE A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE DA PAVIMENTO A DISCO DIAMANTATO
- SEGHE A FILO DIAMANTATO
- CAROTATRICI ELETTRICHE ED IDRAULICHE
- DIVARICATORI AD ESPANSIONE IDRAULICA
- PINZE IDRAULICHE MANUALI



Via Mas Cior, 14/16 - 25080 Raffa di Puegnago (BS)
Tel. 0365 554 254 - 0365 554 255 - fax 0365 554 252
www.bontempidemolizioni.it

tante ruolo politico-amministrativo). La storia della chiesa comincia probabilmente in epoca longobarda. Le origini vengono fatte risalire all'ottavo secolo. Il culto di san Giorgio – il celebre santo guerriero che diventerà patrono della Gran Bretagna – era particolarmente sentito tra i Longobardi (un affresco raffigurante il santo che combatte con il drago è sulla facciata del tempio).

La prima data certa è comunque il 1153, anno in cui la chiesa, allora romanica, compare nell'elenco degli edifici consacrati. Più tardi vi è attestata la presenza di frati francescani. Secondo una tradizione cronachistica poco verificabile ma accolta dagli storici locali, san Francesco, infatti, attorno al 1220 passò per Brescia.

Il santo, da poco rientrato dalla Siria, proveniva da Bergamo assieme a san Domenico; si fermò solo pochi giorni e poi si spostò all'isola di Garda. Comunque sia, i tempi di questo presunto soggiorno del Poverello di Assisi nella nostra città coincidono con la presenza dei primi francescani presso la piccola chiesa.

Accanto ad essa sorgeva una casa conventuale che ospitò i frati per oltre un quarantennio, cioè fino alla costruzione del nuovo convento e della grande chiesa intitolata al padre fondatore dell'ordine: la bella San Francesco che anche oggi possiamo ammirare. Poiché la costruzione di quest'ultima chiesa cominciò nel 1254 e si concluse attorno al 1265, è probabilmente fino a queste date che i frati minori rimasero in San Giorgio.

Le tre absidi romaniche della chiesa ci riportano dunque a questa prima fase della sua storia. Ma i rifacimenti successivi furono molti, anche a causa dei terremoti: nel 1222, nel 1427, nel 1639. E' dopo quest'ultimo sisma che San Giorgio venne quasi totalmente rifatta nelle attuali forme seicentesche.

Oggi l'edificio presenta una pianta longitudinale, non perfettamente simmetrica, articolata in tre navate.

Della costruzione romanica restano comunque le absidi semicircolari e la base del campanile. Del Seicento è anche la bella doppia scalinata; la facciata è del Settecento.

C'è una storia di grande interesse, seppure truce, che riguarda la chiesa. La vicina piazzetta di Porta Bruciata (dove ora c'è il monumento detto della "Bella Italia"), accanto a piazza Loggia, era un tempo il teatro delle esecuzioni capitali (impiccagioni e anche decapitazioni), esecuzioni pubbliche che avvenivano davanti a una platea di cittadini.

I cadaveri dei giustiziati erano deposti in una tomba in terra all'interno del complesso di San Giorgio, a ridosso della chiesa: ancora oggi esiste la lastra circolare che chiude la fossa comune, con un'iscrizione che si riferisce ai resti delle vittime.

Ma c'è anche un altro risvolto storico che ci parla di pietà: nei pressi della chiesa si trasferì nel Settecento la Compagnia della Misericordia, dedicata al conforto dei carcerati rinchiusi in Broletto.

Dal 1805 San Giorgio non fu più parrocchia autonoma, ma venne unita a San Faustino pur mantenendo un proprio vicario. Fino al 1960 fu consueto luogo di culto, poi iniziò il degrado.

La chiesa incontrò un nuovo periodo di vitalità tra gli anni Settanta e Ottanta, quando fu sede degli incontri di una comunità di base, nel periodo del fermento postconciliare.

Poi l'abbandono, fino agli interventi di questi anni, ora conclusi, che ridaranno nuova vita alla bella costruzione.

Siamo in presenza, infatti, di un recupero molto interessante e prezioso per il patrimonio artistico della città.



Alberto Ottaviano